

## NELLA FILCAMS E IN CGIL

# UNITÀ E PLURALISMO


**Andrea Montagni**

Il congresso della Filcams a maggio aveva dato un forte contributo alla Cgil e al suo dibattito.

Il Congresso confederale invece ha registrato, pur nell'avanzamento di posizioni che lo ha caratterizzato sin dalla relazione introduttiva di Susanna Camusso, per arrivare alla sue conclusioni e al Documento finale, una difficoltà nella tenuta unitaria dell'organizzazione, difficoltà che si è riflessa nello scontro furibondo per la definizione del gruppo dirigente nazionale.

L'incalzare sempre più forte della crisi e delle sue conseguenze a livello occupazionale, di tenore di vita e di condizioni sociali di milioni di lavoratori, di pensionati, di giovani, uomini e donne richiede una presenza ancor maggiore e una incisività dell'azione della Cgil. Tanto più in presenza di

una campagna martellante contro il ruolo e il peso del sindacato nella società italiana, campagna che vede in prima fila il Presidente del Consiglio in carica e attuale leader del partito che ha stravinto le elezioni europee e amministrative. C'è chi in Cgil ha voluto prestare il fianco alle critiche che arrivano dall'esterno, non per controbattele o per costruire risposte in avanti, ma per utilizzarle ai fini di battaglia interna in nome del "rinnovamento". C'è chi ha rilasciato patenti di democrazia e di rinnovamento a Matteo Renzi, a prescindere dal giudizio sui provvedimenti di precarizzazione del mercato del lavoro o dell'attacco portato al lavoro pubblico, compreso il lavoro in appalto, e allo stato sociale.

Sono errori gravi e ha sbagliato chi tra noi ha scelto in congresso di rinunciare alla battaglia per l'unità e per far vivere dentro la maggioranza congressuale gli emendamenti, primo fra tutti quello sulle pensioni, che Lavoro Società ha sostenuto nei congressi di base.

Lavoro Società ha affrontato una prova traumatica. Ma una prova analoga ha affrontato l'intera organizzazione. Si è costituita in congresso nazionale una minoranza di opposizione che non si era presentata come tale ai congressi di base e la dialettica interna all'organizzazione corre il rischio di esserne stravolta.

Può esserci la tentazione, anche in Filcams, di procedere ad una "semplificazione" del dibattito interno, negando il pluralismo e riducendo il confronto allo scontro di personalità o alla contrapposizione nuovo/vecchio nella composizione dei gruppi dirigenti. Sarebbe un errore.

Ricostruire sulla linea decisa al congresso l'unità per la coesione della Cgil, valorizzando la pluralità degli orientamenti, delle culture e delle posizioni sindacali, superando fratture e restituendo protagonismo ai lavoratori: questo è l'impegno che ci dobbiamo prendere.

## FILOrosso


**Frida Nacinovich**

## UN PARTITO (TROPPO) SOLO AL COMANDO

Re Renzi è sulla bocca di tutti, sui giornali e sulle tv. Il presidente del Consiglio più votato dagli italiani ha fatto strike: in un colpo solo ha respinto l'assalto dei cinque stelle di Beppe Grillo, soprattutto ha quasi azzerato le speranze della destra di poter incidere sullo scacchiere politico. I numeri europei di quella che fu la Casa della libertà sono impietosi: Forza Italia arriva a stento al 16%, l'Ncd di Alfano insieme all'Udc di Cesa e Casini scavalca il 4% per il rotto della cuffia, i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni recuperano il simbolo di An, si fermano al 3,5% e restano nel belpaese. L'Europa la vedranno con il binocolo. Il tonfo di Silvio Berlusconi e del suo partito personale è il risultato forse meno evidenziato del voto continentale. Interpretazione maligna: con il Cavaliere ai minimi termini, il pur trionfante Pd renziano non ha più un interlocutore affidabile per portare avanti le tanto agognate riforme istituzionali, a partire da quella della legge elettorale, tagliata su misura su un bipartitismo Pd-Fi cancellato dai risultati elettorali. Per giunta, nel panorama della destra italiana si riaffaccia la Lega, che guidata dal giovane Matteo Salvini su posizioni xenofobe ed anti-europee arriva al 6%, facendo il pieno di voti nelle ricche regioni del nord. Se Berlusconi ormai non fa più notizia, almeno sul fronte elettorale, Beppe Grillo e i suoi Cinque stelle ne fanno fin troppa. Con chi si può alleare in Europa (l'inglese ed euroscettica Ukip di Nigel Farage), come passa le sue giornate, quanto sono arrabbiati quadri ed elettori del movimento. L'estate tarda ad arrivare, i grilli non cantano felici, gli italiani hanno avuto paura di loro e si sono rifugiati nelle braccia del partitone tricolore. C'è chi dice sia una Dc 2.0, chi parla – con un'interpretazione più raffinata – della realizzazione del vecchio sogno veltroniano del partito democratico americano. Di sicuro è un successo così vistoso, e in parte inatteso, da aprire nuovi scenari. L'Italia disegnata da Renzi a colpi di annunci dovrebbe diventare realtà. Ma senza alleati rappresentativi nel paese, il partito solo al comando rischia di essere una replica della Cdu di Angela Merkel, costretta a mediare perché fortissima ma con il deserto intorno.



# I capelli rossi come il tuo cuore. CIAO SANDRA, CI MANCHERAI



**Rossano Rossi**  
SEGRETARIO DELLA CAMERA  
DEL LAVORO DI EMPOLI

E' nata nel 1968, se n'è andata la notte della Festa della Repubblica. Aveva i capelli rossi. Sì, Sandra era una comunista, col cuore, anche se la politica le dava poche soddisfazioni e molto disincanto. Sandra, una bella cerretese con gli attributi. Inizia a lavorare alla Sammontana, prima come stagionale poi come dipendente fissa, ed entra nella Flai. Nel 2001 fa il suo esordio nel Consiglio di fabbrica, dopo tanti anni che lì non erano contemplate le quote rosa. E, infatti, alla prima seduta le fu regalato un grande mazzo di rose.

Fin dall'inizio, in fabbrica, si appassiona alle questioni dei lavoratori, alle loro richieste, ai loro bisogni. E' volenterosa, generosa, intuitiva, ha acume. Nel 2002 ricordo la nostra soddisfazione quando riusciamo a far partire una decina di pullman dalla Sammontana per la manifestazione a Roma di Cof-

ferati a difesa dell'Articolo 18.

Sandra è meravigliosamente schietta: a volte anche rompiscatole pur di affermare ciò che ritiene giusto, perché è una passionale.

E' stato quindi naturale che sia stata scelta all'unanimità come membro della segreteria della Flai provinciale prima, come segretario generale poi (e qui dà il meglio di sé: risanamento e tesseramento in attivo) e infine come membro della segreteria regionale di Cgil Toscana.

Era una che quando veniva proposta metteva tutti d'accordo. Una compagna sempre stimata da chiunque, anche dalle controparti nelle fabbriche perché capace; e non a caso era appena entrata nel Direttivo nazionale della Cgil.

Schiettezza, trasparenza, umanità: Sandra ci mancherà davvero tanto.



Sandra, la ragazza rossa dietro lo striscione

## "SANDRA LASCIA UN VUOTO IN TUTTI NOI"

Sandra lascia un vuoto in tutti noi. Ci mancherà quel suo instancabile affrontare i problemi, interrogarsi sul che fare, quell'impertinente certezza che anche la soluzione trovata potesse essere ulteriormente migliorata. Sandra era persona che voleva bene alla Cgil. La viveva con affetto e rispetto, come luogo del fare, casa dei lavoratori e delle lavoratrici, e, come ogni casa, anche luogo del conflitto positivo che accompagna le relazioni tra persone che sentono di appartenere alla stessa comunità. Sandra era una persona gioiosa che sapeva costruire relazioni importanti e durature con le lavoratrici e i lavoratori, come con le controparti. Ed era persona generosa che sapeva lottare e spendersi, oltre ogni limite, per chi vedeva in difficoltà.

*Susanna Camusso*

## UNA CITAZIONE CHE CI RIGUARDA...

“ ... La Toscana, nel 2007, aveva prodotto una legge che era contro il criterio del massimo ribasso negli appalti pubblici. Legge sulla quale come Cgil Toscana ci eravamo molto impegnati. Ma il governo allora la impugnò, ritenendo la materia di sua competenza. Ecco, se è di sua competenza, allora faccia una volta per tutte una legge che escluda il criterio del massimo ribasso...”



*Sandra Cappellini*



# Una donna, un'operaia, una sindacalista, UNA RIBELLE COMUNISTA

Abbiamo deciso di dedicare due pagine di *Reds* a Sandra Cappellini, operaia alimentarista, dirigente della Cgil Toscana e nazionale, improvvisamente scomparsa il 2 giugno.

In questo momento Lavoro Società, dopo la chiusura del sito nazionale, non ha un proprio organo di stampa confederale e Sandra era una compagna così importante che "prestiamo" volentieri le nostre pagine per ricordarla con le parole di Rossano Rossi e Susanna Camusso e per ricostruire la biografia di donna e di militante sindacale e comunista.

Sandra era la compagna che aveva raccolto il testimone in Cgil Toscana di Mauro Lenzi, Andrea Montagni e Rossano Rossi, che avevano rappresentato in quella struttura la sinistra sindacale. Veniva dalla fabbrica e da un coerente percorso militante. Era una donna piena di vita e che amava la vita. Era molto femminile.

Dalle parole che leggerete capirete tante cose di lei della sua umanità, del suo carattere, dei suoi modi di fare bruschi e diretti. Si tratteggia una persona che chi la ha conosciuta non ha potuto che amare e chi non ha avuto questa occasione si farà l'idea di aver perso qualcosa.

Una nota del segretario del PdCI di Empoli ricorda che Sandra spesso diceva "quest'anno la tessera tanto non la prendo!" e poi era sempre lì a dare mano. Perché era comunista e quando ci doveva essere c'era sempre. Un compagno ha ricordato che di fronte ad un documento troppo elaborato o ad una discussione sui massimi sistemi, era solita dire "troppa trama", a sottendere troppe chiacchiere. Ma non vuol dire che non amasse la speculazione teorica o la discussione, solo voleva vederne rapidamente gli esiti. Un altro compagno nel ricordarla ha detto che Sandra era una delegata prestata al sindacato. Voleva dire una cosa importante, ma sbagliava: Sandra non era prestata, Sandra era il sindacato perché il sindacato è o dovrebbe essere dei lavoratori.

**Reds**



## Il comunicato di Lavoro Società

E' morta la compagna ed amica Sandra Cappellini. La compagna di tante battaglie, un pezzo di noi, della nostra vita, della nostra storia. La storia della sinistra sindacale, la storia della Cgil. La storia delle lotte per l'emancipazione del lavoro. Ci stringiamo alla famiglia e l'abbracciamo forte. Che la terra le sia lieve e che una parte di lei continui a vivere dentro ciascuno di noi.

## IL COMUNICATO DELLA CGIL TOSCANA

Il 2 giugno è morta Sandra Cappellini, membro della segreteria regionale di Cgil Toscana. Un lutto improvviso, assurdo, crudele per tutta l'organizzazione, che si stringe attorno alla famiglia. Grande lavoratrice, appassionata, leale, coraggiosa e trasparente sindacalista, persona solare e amante della vita: Sandra sarà sempre nei nostri cuori. Il funerale è stato officiato a Cerreto Guidi (con partenza dall'abitazione di Sandra in via Torribina 19 verso la chiesa del Santuario di Santa Liberata, via Verdi angolo via Piave). Classe 1968, Sandra Cappellini, origini di Cerreto Guidi, ha iniziato a lavo-

rare alla Sammontana a Empoli, per diventarne presto delegata sindacale da iscritta Flai, di cui è poi diventata segretario generale provinciale. In seguito è passata a membro della segreteria regionale di Cgil Toscana. E' sempre stata un'esponente della sinistra sindacale (prima Alternativa sindacale, poi Lavoro e Società di cui era dirigente toscana). Da poche settimane era entrata a far parte del Direttivo nazionale della Cgil. Il prossimo Direttivo regionale di Cgil Toscana avrà luogo proprio a Empoli il 16 giugno, in ricordo di Sandra.

## LO SFRUTTAMENTO DA MCDONALD'S SECONDO BANKSY

L'artista ha raccontato meglio di mille saggi quanto accade nella catena di fast-food



**Gianluca Lacoppola**

Un lustrascarpe dell'Ottocento che pulisce con uno strofinaccio il piedone rosso di Ronald McDonald (il clown mascotte della medesima azienda, e che negli Usa secondo alcuni studi è più popolare di Babbo Natale e di Gesù!). Ecco come l'artista Banksy ha raccontato meglio di mille saggi, studi scientifici e approfondimenti lo sfruttamento che i lavoratori subiscono ogni giorno nelle grandi catene di fast-food. La scultura è stata collocata per mesi davanti a decine di negozi della catena alimentare per sostenere la campagna #fightfor15, nata a New York circa un anno fa per volontà dei lavoratori McDonald's e che chiede un salario di 15 dollari l'ora, contro gli attuali 7,25 medi (un'inezia negli Usa dove i cittadini devono pagarsi tutto da soli, dalla sanità alla previdenza). Una campagna che il 15 maggio, su impulso dello Iuf (l'International Union of Food, a cui aderisce anche la Filcams-Cgil), è diventata per la prima volta mondiale. Al di là del reale impatto della mobilitazione, l'evento ha comunque colpito l'immaginario collettivo. Siamo sinceri, il capitale è avanti anni luce rispetto alle classi lavoratrici nella capacità di organizzarsi su larga scala. E pensare che il primo movimento mondiale della storia è stato proprio quello dell'Internazionale comunista: al grido di "proletari di tutti i Paesi unitevi!". Oggi invece lavoratori che stanno sotto uno stesso tetto spesso neanche si par-



lano perché hanno contratti diversi; mentre le grandi multinazionali comunicano nel mondo in poco meno di un secondo.

Per tornare alle proteste del 15 maggio, va detto che certo non metteranno in ginocchio McDonald's, Burger King, Starbucks etc., anche perché non sono state ovunque così radicali: dibattiti in Nuova Zelanda, volantaggi in Sud America, flash mob nelle Filippine. Eppure la lotta per migliori condizioni di lavoro nel settore della ristorazione veloce ha comunque il merito di aver catapultato almeno per un giorno i sindacati nella modernità dell'oggi, riducendone il distacco dalle multinazionali. "Sciopero global", "protesta social", "sciopero mondiale" sono state alcune delle definizioni che sono circolate

sui giornali italiani e, dal momento che la lotta di classe è anche lotta per la costruzione di un immaginario antagonista a quello dominante, possiamo dire che almeno un primo risultato è stato raggiunto.

In Italia lo sciopero si è svolto con un giorno di ritardo (il 16 maggio) e si è saldato con le proteste per il rinnovo del contratto nazionale con Fipe (l'associazione imprenditoriale a cui aderisce appunto McDonald's). Un rinnovo difficile dal momento che la parte padronale vuole abolire scatti di anzianità, permessi e altri diritti essenziali e minaccia di sostituire il contratto con un "regolamento unilaterale", l'ultima frontiera dell'attacco ai lavoratori e al ruolo delle loro organizzazioni sindacali.



# old REDS



## ALLE ORIGINI DEL NOSTRO SINDACATO

[Questo articolo, con il titolo "La nascita della FILCAMS- CGIL", è stato pubblicato anonimo sul numero unico "Filcams Lavoro società" del febbraio 2011]

Le prime esperienze sindacali italiane nel corso dell'Ottocento sono per lo più lotte auto-organizzate di difesa portate avanti da piccoli gruppi di lavoratori. Nascono in quest'ottica le Leghe, le Società operaie e le Società di Mutuo Soccorso (SMS).

Anche nel terziario le prime forme organizzative risalgono ai primi tempi dell'unità d'Italia. SMS dei commessi e dei viaggiatori di commercio vengono fondate a Venezia e Bologna e più tardi a Bergamo. Associazioni di camerieri, cuochi, ecc. vengono fondate in varie città d'Italia. Svolgono attività previdenziali, di sostegno alla vecchiaia e alla disoccupazione, organizzano scuole e uffici di collocamento.

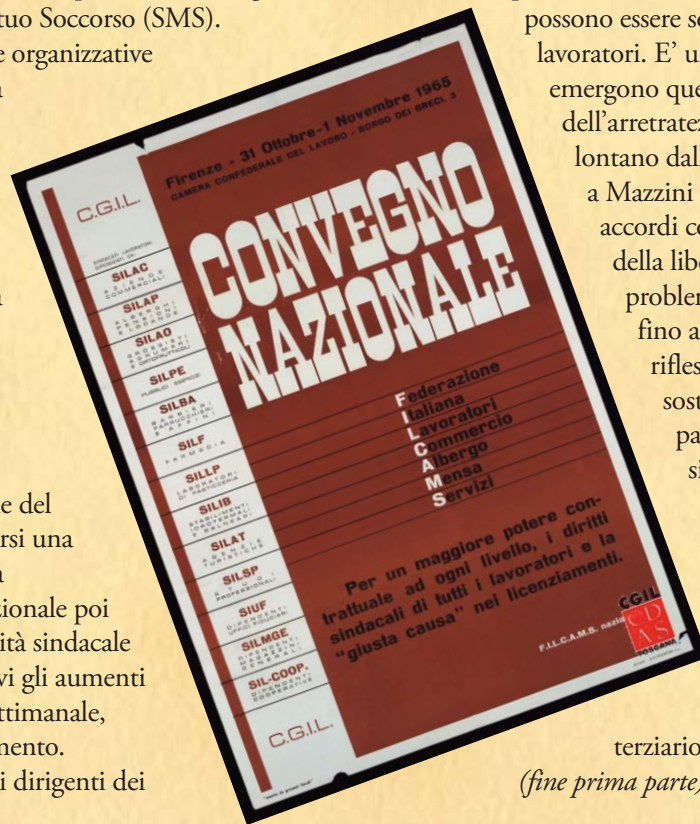
I lavoratori del commercio alla fine del secolo (l'Ottocento) cercano di darsi una dimensione nazionale attraverso la fondazione prima di una Lega nazionale poi di una Federazione (1899). L'attività sindacale ancora debole si dà come obiettivi gli aumenti salariali, la conquista del riposo settimanale, nome di tutela in caso di licenziamento. Ma in questi anni la gran parte dei dirigenti dei

settori del terziario rifiuta le pratiche della lotta di classe messe in campo dagli operai, preferendo agli scioperi "la persuasione". Anzi, gli stessi datori di lavoro possono essere soci delle organizzazioni dei lavoratori. E' un brodo culturale, quello in cui emergono queste organizzazioni, che risente dell'arretratezza dell'Italia, e che è assai lontano dalle influenze marxiane e più vicino a Mazzini e a teorie liberiste che vedono gli accordi collettivi come una limitazione della libertà personale. Ma vi sono anche problemi strutturali (rimasti inalterati fino ad oggi) ben presenti nelle riflessioni sindacali: la facile sostituzione dei commessi sgraditi al padrone, le relazioni personali che si instaurano sul posto di lavoro con i piccoli proprietari, la debolezza di lavoratori sparsi nelle città ma non aggregati in grandi luoghi di lavoro, la stagionalità dei lavoratori degli alberghi, la difficoltà a sindacalizzare i settori del

terziario.

(fine prima parte)

G. L.



### "Le origini dell'attività sindacale nel settore dei servizi" (1880-1925)

di ANTONIO FAMIGLIETTI

Introduzione di: Ivano Corraini  
Prefazione di: Giuseppe Casadio  
Pubblicato nel giugno 2006  
Pagine: 136 - ISBN: 88-230-1099-3

Questo volume segna l'avvio di un importante e complesso sforzo di ricerca volto a ricostruire la storia del sindacato dei servizi del nostro paese e a colmare, così, una grave lacuna della storiografia sindacale italiana. La Filcams Cgil, in quanto tale, ha una storia relativamente breve. Nasce con il congresso del 18-21 marzo 1960 dalla fusione della Filam (Federazione italiana lavoratori alberghi e mense) con la Filcea (Federazione italiana lavoratori commercio e

affini). Acquisisce la sua fisionomia attuale con il congresso del 23-27 aprile 1974 con la confluenza della Filai (Federazione italiana lavoratori ausiliari industria) che raggruppava le guardie giurate, le imprese di pulizia, i portieri e le collaboratrici familiari: i servizi. Alle spalle dell'organizzazione attuale vi sono dunque strutture preesistenti e un mondo del lavoro composito che, nel corso di un secolo, si è venuto incessantemente trasformando, ridisegnando via via, in ragione di questo processo, le forme della sua rappresentanza sociale. Il lavoro di ricerca, che si è deciso di raccogliere in due volumi, ha fatto emergere un materiale ricco, anche se frastagliato per periodi storici e diseguale tra le due federazioni originarie: la Filam e la Filcea, mentre maggiori difficoltà si sono palesate per la Filai. In questo primo volume si ricostruiscono le origini di Filcea e Filam dagli ultimi anni dell'Ottocento fino alla soppressione del sindacalismo libero operata nel consolidarsi del regime fascista. Il volume successivo arriverà fino al 1974 ricostruendo anche la storia della Filai.





## Previdenza complementare, ecco una mappa per potersi orientare

Per trattare della Previdenza Complementare non possiamo non cominciare dal richiamo di alcuni concetti fondamentali che sono alla base dell'argomento.

La Previdenza Complementare è uno degli strumenti che i lavoratori hanno per integrare la pensione pubblica obbligatoria futura che, per effetto delle riforme iniziate nei primi anni '90 e ancor di più per la riforma Monti-Fornero, sarà più bassa di quella attuale.

La sua istituzione si deve, ancor prima della riforma "Dini-Treu" con la L.335/95, al D.Lgs. 124/93 che trasformò il sistema previdenziale del welfare Italiano in un sistema basato su tre pilastri: il pilastro pubblico, il pilastro della previdenza complementare ed il pilastro della previdenza privata.

Gli strumenti disponibili per il lavoratore, per poter sopperire alla progressiva riduzioni delle pensioni, sono:

- il Fai da Te;
- i Piani Individuali Pensionistici (PIP);
- i Fondi Pensioni Aperti (FPA);
- i Fondi Pensioni Negoziati (FPN), detti anche Chiusi.

Il "Fai da Te" è la strada più difficile non solo perché richiede una forte capacità di risparmio personale, ma anche perché richiede fortissime competenze dei mercati finanziari, immobiliari, dei metalli preziosi in cui investire oggi per il proprio futuro. Inoltre, tale opportunità non gode di agevolazioni fiscali, né di specifiche garanzie per il risparmio individuale. Infine, il "fai da te" è caratterizzato dalla impossibilità ad attuare una effettiva diversificazione degli investimenti a causa del basso capitale a disposizione, tale caratteristica è, invece, fondamentale per il conseguimento di rendimenti certi nel medio-lungo periodo.

I PIP sono forme pensionistiche individuali attuate mediante contratti di assicurazione sulla vita. L'adesione avviene solo su base rigorosamente individuale. Con i PIP i lavoratori consegnano le pro-



prie somme di denaro a istituti finanziari e assicurativi senza avere contezza di come, quest'ultimi, utilizzano i propri risparmi.

I FPA sono forme pensionistiche accessibili a qualsiasi categoria di lavoratori autonomi, privati e pubblici. Sono caratterizzati da differenze di trattamento di garanzie tra banche e assicurazioni in caso di fallimenti. Essi prevedono un esborso immediato di una parte consistente dello stipendio (di fatto riduce fortemente la situazione finanziaria dei singoli lavoratori) e sono caratterizzati da alti costi di gestione che riducono i dividendi da distribuire. Il rapporto lavoratore/fondo e un rapporto di "cliente" tra gestore e lavoratore.

I FPN sono forme pensionistiche costituite d'intesa tra lavoratori, tramite le OO.SS., e i datori di lavoro. Tra le loro principali caratteristiche vi sono le garanzie di trasparenza e correttezza di gestione e il fatto che i lavoratori, attraverso la forme di democrazia rappresentativa, partecipano, a tutti i livelli, alla gestione dei fondi. Nei FPN, i lavoratori hanno un rapporto di "soci" e, alcuni di essi, sono investiti di responsabilità gestionale. Sono caratterizzati da

bassi costi di gestione e la contribuzione diretta è molto bassa perché si utilizza il TFR maturando. Indubbiamente, tra tutti gli strumenti elencati, il più vantaggioso per i lavoratori è quello dei Fondi Pensioni Negoziati. La differenza non sta nel modo di investire il denaro bensì:

- nel sostegno del datore di lavoro che non si avrebbe se non si sceglie di aderire ad un fondo negoziale;
- nel trattamento fiscale favorevole così come definito dal D.Lgs. 252/2006;
- dai costi di gestione notevolmente inferiori a quelli delle altre forme pensionistiche;
- alla mancanza dello scopo di lucro per il fondo negoziale il quale reinveste tutto il suo patrimonio a favore degli aderenti.

Inoltre, la partecipazione dei lavoratori alla vita gestionale del fondo fa sì che ogni atto, ogni decisione ed ogni investimento sia completamente trasparente.

Questi fondi sono anche definiti "chiusi" perché, essendo frutto di accordi tra datori di lavoro e lavoratori, ad essi possono aderire solo i lavoratori dello stesso settore lavoristico.

L'instabile e precaria realtà lavorativa che investe ormai giovani e non solo, le storie lavorative sempre più complesse e tardive, ci consegnano elementi importanti di riflessione in campo previdenziale. La non certezza del lavoro, dello stipendio e di mezzi finanziari, l'impossibilità a costruire il proprio progetto di vita, la non consapevolezza sulle conseguenze future, sono motivi che non permettono di effettuare quelle scelte che, invece, oggi, le situazioni richiederebbero.

I dati Covip, al 2013, sulle iscrizioni ai Fondi Pensione sono riportati nella tabella a fianco.

### FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI. DISTRIBUZIONE PER CLASSI DIMENSIONALI

	Fondi pensione negoziali		Fondi pensione aperti		PIP "nuovi"		Fondi pensione preesistenti		Totale generale	
	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti
> 100.000	4	872.814	1	131.230	5	1.536.722	-	-	10	2.540.766
tra 50.000 e 100.000	7	491.743	2	122.559	1	60.410	1	77.493	11	752.205
tra 20.000 e 50.000	12	475.354	13	439.156	9	260.903	8	220.730	43	1.432.920
tra 10.000 e 20.000	3	37.740	13	193.418	8	127.035	6	91.638	30	449.831
tra 1.000 e 10.000	12	72.823	22	93.533	33	139.788	67	226.724	134	532.868
tra 100 e 1.000	-	-	7	4.688	21	9.032	88	36.083	116	49.803
< 100	1	78	1	-	4	148	160	1.959	166	2.185
<b>Totale</b>	<b>39</b>	<b>1.950.552</b>	<b>59</b>	<b>984.584</b>	<b>81</b>	<b>2.134.038</b>	<b>330</b>	<b>654.627</b>	<b>510</b>	<b>5.760.578</b>



## L'ISCRIZIONE AI FONDI? Una scelta di minoranza

Soltanto il 15 per cento delle forze di lavoro con meno di 35 anni è iscritto a una forma pensionistica complementare. Il tasso di partecipazione sale al 23 per cento per i lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni e al 30 per cento per quelli tra 45 e 64 anni. Nel complesso, l'età media degli aderenti è di 45,2 anni, rispetto ai 42,1 delle forze di lavoro.

Secondo il genere, il tasso di partecipazione è del 25,9 per cento per gli uomini e del 22,1 per le donne. Gli iscritti di sesso maschile rappresentano il 62 per cento del totale degli aderenti. Questi dati rendono evidente come, nonostante le convenienze sopra descritte, le iscrizioni ai Fondi Pensione Negoziati non solo sono ancora una minoranza rispetto a tutti gli iscritti alle varie forme pensionistiche, ma continuano a registrare un decremento mentre i PIP, che sono di gran lunga meno convenienti, continuano a registrare un incremento. (Tabella 1)

Tutto ciò significa che i lavoratori sono sempre meno informati correttamente sulle loro migliori opportunità e, contemporaneamente, sono sempre più in balia dei piazzisti di prodotti di investimento privati capaci di convincere che le proposte previdenziali di aziende con scopo di lucro sono più convenienti (da alcune indagini di mercato effettuate da alcuni fondi si rileva che il 50% dei lavoratori riceve le informazioni sui fondi da promotori e agenti assicurativi). In questo contesto, complesso e frammentato, da tempo ormai, si registra lo scontro tra coloro che sono a favore della previdenza complementare e quelli che, invece, sono ad essa contrari. Se aggiungiamo che i lavoratori si sentono, a torto o a ragione, "analfabeti finanziari" allora si può comprendere lo stato confusionale in cui essi devono districarsi. Tutto ciò crea diffidenza e paura dinanzi agli strumenti previdenziali complementari, con il rischio di non decidere nulla sulla pensione integrativa, o quanto meno di far pericolosamente rinviare la decisione.

I rendimenti medi rilevati (fonte Covip) sono riportati nella Tabella 2.

Dovendo calcolare la percentuale di rendimento progressivo dei Fondi Pensioni Negoziati e del TFR, è necessario tener presente che:

- nella Previdenza Complementare gli investimenti sono immediati;
- nel TFR, il rendimento di un dato anno si applica al montante dell'anno precedente, ciò significa che i contributi non danno rendimenti nell'anno di produzione.

F.R.

**Tabella 1 - LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN ITALIA. ISCRITTI** (fonte COVIP)

	Numero	Iscritti (1) var. % 2013/2012	Nuovi iscritti nel 2013 (2) Numero	Uscite nel 2013 (2) Numero
Fondi pensione negoziali	39	1.950.552	-1	63.000
Fondi pensione aperti	59	984.584	7,7	98.000
Fondi pensione preesistenti	330	654.627	-1,1	20.000
PIP "nuovi" (3)	81	2.134.038	18,9	360.000
<b>Totale(4)</b>	<b>510</b>	<b>5.760.578</b>	<b>7,1</b>	<b>512.000</b>
PIP "vecchi" (5)		505.110	-	30.000
<b>Totale generale (4)(6)</b>		<b>6.203.763</b>	<b>6,1</b>	<b>494.000</b>

(1) I dati possono includere duplicazioni relative a soggetti iscritti contemporaneamente a più forme. Sono inclusi gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nell'anno e i cosiddetti differiti. Sono esclusi i pensionati.

(2) Dati parzialmente stimati. I dati riguardanti le singole tipologie di forma (fondi pensione negoziali, fondi pensione aperti, ecc.) sono al netto degli iscritti trasferiti da forme della stessa tipologia.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) Nel totale si include FONDINPS. Il totale è inoltre al netto di tutti i trasferimenti interni al sistema della previdenza complementare.

(5) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(6) Sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

**Tabella 2 - RENDIMENTI MEDI RILEVATI** (fonte COVIP)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondi monocomparto	11,3	3,6	-0,5	-3,5	4,2	4,4	8,3	3,7	1,4						
Garantito										3,1	4,6	0,2	-0,5	7,7	3,1
Obbligazionario puro			4,8	5,5	3,0	2,2	2,1	2,6	2,2	1,6	2,9	0,4	1,7	3,0	1,2
Obbligazionario misto		5,9	0,2	0,5	4,3	3,9	6,9	2,7	2,1	-3,9	8,1	3,6	1,1	8,1	5,0
Bilanciato		4,5	-6,2	-10,7	7,0	4,9	7,9	5,6	2,4	-9,4	10,4	3,6	-0,6	9,2	6,6
Azionario		0,7	-8,8	-22,9	8,3	5,9	14,9	8,2	1,3	-24,5	16,1	6,2	-3,0	11,4	12,8
Rendimento generale dei F.P. Negoziati	11,3	3,5	-0,8	-3,9	5,0	4,6	7,5	3,8	2,1	-6,3	8,5	3,0	0,1	8,2	5,4
Rivalutazione del TFR	3,1	3,5	2,9	3,1	2,8	2,5	2,6	2,4	3,1	2,7	1,7	2,6	3,5	2,9	1,7

**Tabella 3 - RENDIMENTO PROGRESSIVO FONDI PENSIONI NEGOZIALI** (fonte COVIP)

	2004-2013	2001-2013	1999-2013
Fondi monocomparto	141,9	142,0	
Garantito			
Obbligazionario puro	121,7	138,6	
Obbligazionario misto	143,8	151,1	
Bilanciato	146,8	131,5	
Azionario	151,3	115,2	
<b>Rendimento generale dei F.P.Negoziati</b>	<b>142,5</b>	<b>142,6</b>	<b>155,8</b>
<b>Rivalutazione del TFR</b>	<b>125,7 (*)</b>	<b>136,6 (*)</b>	<b>143,5 (*)</b>

(\*) calcolo della percentuale progressiva considerando che i contributi non danno rendimento nell'anno di produzione



## UN PIANO CONTRO I SENZA CASA

Nella campagna elettorale per le europee, i movimenti per la casa sono stati gli unici a contestare in piazza Matteo Renzi e il Pd. Questo l'effetto diretto del "Piano casa" approvato dal parlamento nell'imminenza del voto, e passato quindi sotto un relativo silenzio. Eppure perfino l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ha denunciato il provvedimento, ricordando un dato di fatto: "Sono migliaia i rifugiati costretti a vivere in palazzi abbandonati e occupati nelle principali città italiane quali Roma, Milano, Torino, a causa dell'inadeguatezza dell'accoglienza e dell'insufficienza dei progetti di integrazione". A loro vanno aggiunte altre migliaia di famiglie, piegate dalla crisi economica e da affitti sempre più alti in una realtà come quella italiana, dove l'edilizia residenziale pubblica sconta una ventennale mancanza di abitazioni. A tal punto che sono ben 700mila le famiglie, aventi diritto, che sono in attesa di un alloggio popolare che non esiste.

8 In questo contesto, sempre più drammatico, il "Piano casa" sparge sale sulle piaghe. In particolare l'articolo 5 del decreto sancisce: "Chiunque occupa abusivamente un immobile senza titolo, non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo, e gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge". In altre parole si vieta a chi occupa un edificio l'accesso alla registrazione della residenza, e per giunta si impone il taglio di

luce, acqua e gas a tutte le occupazioni abitative nel paese.

La mancata possibilità di accedere alla residenza anagrafica comporta, come immediata conseguenza, il rischio di non poter più accedere all'assistenza sanitaria, al lavoro e all'istruzione per migliaia di bambini figli di coppie immigrate. In assenza di residenza non è infatti possibile per i genitori avere una carta identità, e senza di questa è difficile avere accesso al lavoro e ai servizi essenziali. Non per caso, questo è uno dei punti principali della campagna nazionale "Misera Ladra" lanciata da Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti, in quanto la residenza è uno degli strumenti per uscire dalla povertà, come chiave di accesso alla cittadinanza e a tutti i servizi sociali.

All'allarme lanciato dall'Alto commissariato Onu ("La legge, se così applicata, creerebbe un ulteriore ostacolo al processo di integrazione dei rifugiati in Italia, costringendoli in una spirale di isolamento e marginalità"), fa eco la dura presa di posizione dell'Unione inquilini: "Si tratta di una previsione incostituzionale, che impugneremo. Il diritto alla residenza è sancito anche da sentenze della corte di Strasburgo, ed è la condizione per godere di diritti costituzionalmente garantiti come l'assistenza sanitaria e l'obbligo scolastico". Di qui le proteste, che stanno andando avanti nelle principali città della penisola anche dopo la chiusura delle urne, per contrastare l'applicazione del decreto.

## "Disobbedire è un dovere"

"Disobbedire all'articolo 5 del 'Piano Casa' è un dovere di ogni sindaco e consiglio comunale, in quanto la norma è in palese contrasto con quanto scritto e previsto nella Costituzione". Ha il pregio della chiarezza l'appello lanciato dalla "Rete delle Città in Comune", che ha lanciato una campagna a tutti gli amministratori locali perché si rifiutino di applicare un provvedimento dalle devastanti conseguenze sociali.

Dall'approvazione del "Piano Casa" non è passato giorno che non ci siano state mobilitazioni, specialmente nelle città dove l'emergenza abitativa è più alta.

Ad esempio a Palermo gli attivisti del comitato di senza tetto "PrendoCasa" hanno occupato gli uffici dell'anagrafe. Mentre a Roma, dove nei giorni scorsi è stato addirittura arrestato uno dei leader dei movimenti per l'abitare, Paolo Di Vetta, il clima è incandescente.

Più che comprensibile dunque la campagna avviata a tambur battente dalle liste di cittadinanza anti-austerità di Bari, Messina, Pisa, Roma, Ancona, L'Aquila, Brescia, Brindisi, Imperia e Firenze, oltre che Feltre e Ciampino.

Pronte a evidenziare come l'esclusione dai servizi sociali di disoccupati, precari, studenti e immigrati che per avere una casa occupano uno stabile abbandonato, voglia dire negare la cittadinanza a causa delle condizioni economiche e di vita.

"Un comportamento illegittimo - segnala la Rete delle Città in Comune - adottato in violazione dei basilari principi della convivenza civile e della carta costituzionale". Con l'ulteriore conseguenza di precludere la possibilità di accedere alla graduatoria per le case popolari.

Sul Piano Casa per giunta si addensano altre nubi, visto che l'articolo 3 viola tra l'altro la competenza esclusiva delle Regioni nell'edilizia sociale, cosa che le porterà a impugnare il provvedimento. Di più: il governo ancora non ha licenziato il decreto attuativo, senza il quale il (risibile) fondo per la morosità incolpevole resta solo sulla carta. Ma è l'articolo 5 la pietra dello scandalo. A tal punto che perfino a Firenze, città di Matteo Renzi, si è preferito riallacciare prontamente l'elettricità a una storica occupazione. Con un nuovo contratto firmato dagli occupanti.

